

STABILITA' E PRECARIATO

Come passare gradualmente
dall'“equilibrio mediterraneo”
a quello nord-europeo

Fondazione Rudh
Rozzano, 21 novembre 2008

UN SISTEMA DI PROTEZIONE CHE FUNZIONA MALE

- pochi italiani/e al lavoro (v. slide successiva)
- bassa produttività → salari bassi
- bassa crescita generale (negli ultimi 15 anni: sempre **sotto la metà** della crescita EU)
- chiusura del sistema agli investimenti esteri (v. slide successiva)
- il diritto del lavoro si applica soltanto a metà dei lavoratori dip. (9,4 mil. su 18)

Il nostro tasso di occupazione troppo basso

	IT2007*	EU-15**	EU2010
• Tasso gen.:	58,4%	-7,6%	-11,6%
• Tasso femm.:	46,3%	-12,1%	-13,7%
• 15-24 anni:	25,5%	-15,5%	/
• 25-29 anni:	65,0%	-12,0%	/
• 55-64 anni:	32,5%	-12,8%	-17,5%

* % su totale della popolazione in età 15-65

** differenza rispetto al dato medio EU prima dell'allargam.

Siamo il fanalino di coda in Europa per capacità di intercettare gli investimenti nel mercato globale

Investimenti Usa in Paesi EU a fine 2005 (stock):

Gran Bretagna:	\$ 324 mld
Germania:	\$ 86 mld
Francia:	\$ 61 mld
Spagna:	\$ 43 mld
Italia:	\$ 26 mld

Flusso di investimenti stranieri verso Paesi EU nel 2005

Gran Bretagna:	\$ 165 mld
Francia:	\$ 60 mld
Italia:	\$ 20 mld

*Fonte: Unctad - Conferenza delle
Nazioni Unite per il Commercio
e lo Sviluppo*

Un diritto del lavoro che si applica solo a metà dei lavoratori

- lav. in aziende >15 dip.: 5,6 milioni
- dipendenti di enti pubblici: 3,6 milioni

totale con statuto lavoratori: 9,2 milioni

- lav. in aziende <16 dip.: 3,4 milioni
- lav. “atipici” priv. : 1,4 milioni
- co.co.co. e c.a.t. sett. pubbl.: 0,6 milioni
- lav. irregolari (stima Istat): 3,7 milioni

totale senza statuto lavoratori: 9,1 milioni

tot. lavoratori econ. dipendenti: 18,3 milioni

IL VERO PROBLEMA: LA “FASCIA BASSA”, IN UN MONDO PIU’ DISEGUALE

- Aumenta la disuguaglianza tra le persone in tutto il mondo (dalla “botte” alla “clessidra”)...
 - a causa del progresso tecnologico
 - a causa della concorrenza dei Paesi poveri
- ... ma aumenta di più in Italia che altrove
- questo è **il grande problema** del XXI secolo
- **come lo affronta il nostro diritto del lavoro?**

I PRIMI A PAGARE IL COSTO DELLA CRISI

- Le aziende lasciano a casa subito i precari, senza indennizzo e senza trattamento di disoccupazione
- anche nella congiuntura positiva, tutta la flessibilità grava per la maggior parte su di loro

AMMORTIZZATORI: SÌ, MA COME? E CHI PAGA?

- Prima questione: come può essere “pari” il tratt. di disoccupazione dei precari rispetto agli stabili, se sono precari anche i contributi ?
- chi finanzia il sistema, a regime?
- la grande obiezione di P. Cahuc: “la *flexicurity* non si esporta dove difetta il senso civico

UNA SOLUZIONE: GLI ENTI BILATERALI

- Gli imprenditori ci mettono il *management*, il *know-how* e il rigore operativo
- pagano loro: quindi sono incentivati alla massima efficienza
- il sindacato garantisce l'equità, controlla che il rigore non si traduca in vessazione

QUANTO COSTA IL SISTEMA e come si può finanziarlo

- Se lo applichiamo soltanto ai nuovi rapporti, all'inizio il costo è zero
- a regime, per un trattamento di tipo “danese” occorre contributo pari allo 0,5%
- sistema *bonus/malus*: chi più licenzia, vede lievitare il proprio contributo

CHE COSA PUÒ INDURRE LE IMPRESE AD ACCETTARLO

La nuova legge consente (non impone) di passare con un accordo collettivo dal vecchio sistema a quello della *flexicurity*:

“Nei settori per i quali sia stato stipulato un contratto collettivo ... con istituzione di un ente bilaterale finanziato dalle imprese ... con trattamento di disoccupazione di questa durata ed entità ... si applica questa nuova disciplina dei licenziamenti economici”

LA NUOVA DISCIPLINA DEL LICENZIAMENTO

- Inalterata la disciplina dei rapporti esistenti
- Da domani, per **tutti** i r.e.d. (esclusi stagionali e occasionali) un contratto a t.i.
 - con periodo di prova di 6 mesi
 - con art. 18 per i licenziamenti disciplinari
 - con art. 18 contro i lic. per discrim. o rappres.
 - **per i lic. economico-organizzativi:**
 - indennizzo crescente con l'anzianità di servizio
 - assic. disoccupazione “danese” a carico di ente bil.
- Pari opportunità di accesso a una stabilità progressiva

COMPENSARE VIGOROSAMENTE L'AUMENTO DELLE DISUGUAGLIANZE

- Riduzione drastica dell'Irpef sui primi 1000 euro al mese (con detrazione maggiore per le donne); costo: circa 10 miliardi
- fiscalizzazione 30% dei contributi prev. per i giovani e gli ultracinquantenni
- in fase di primo accesso, il costo del lavoro sarà pari a quello di un "lavoro a prog.", ma il giovane guadagnerà di più
- ma solo con servizi più efficienti gli ultimi della fila saranno più forti nel m.d.l.